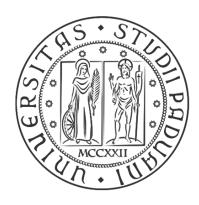
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



IL MANIFESTO DI VENTOTENE: VERSO UN PROGETTO DI GOVERNO MONDIALE?

Relatore: Prof. MARCO MASCIA

Laureanda: MARIA CHIARA DE CRISTOFARO

Matricola N. 2001846

A.A. 2022/2023

Alla mia Isola,

faro nel mare dell'esistenza.

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I	5
IL MANIFESTO DI VENTOTENE	5
1. Genesi del Manifesto di Ventotene	5
2. La crisi della civiltà moderna e la riforma della società	9
CAPITOLO II	13
L'EUROPA DI DOMANI	13
Le conseguenze del Manifesto di Ventotene sul processo d'integrazione europea	13
2. La riforma del trattato di Lisbona	16
3. Il dibattito sul futuro dell'UE e le elezioni del 2024	18
4. Il motore del federalismo: gli Stati Uniti d'Europa come soggetto di polit mondiale	
CAPITOLO III	29
IL DISEGNO DI UN GOVERNO GLOBALE	29
1. Tra utopia e realtà: caratteristiche di un governo umano	29
2. Il modello ONU e la sua riforma	32
3. La logica umanocentrica e il progetto di un Nuovo Ordine Internazionale Democratico	
CONCLUSIONI	41
BIBLIOGRAFIA	43
1. Fonti stampa	43
2. Fonti online	45
RINGRAZIAMENTI	∆ C

INTRODUZIONE

La presente tesi di Laurea vuole indagare gli scenari futuri di un governo globale, teso al bene comune dell'intera umanità, come reale cittadina del mondo.

Le numerose difficoltà mondiali con le quali ci siamo dovuti interfacciare negli ultimi decenni, come il cambiamento climatico, la crisi migratoria, la scarsità di risorse, la crisi demografica, il terrorismo, le guerre e solo per ultima, la recente pandemia di Covid-19, dimostrano l'assoluta necessità di un governo umano. Difatti, le soluzioni proposte da governi regionali, nazionali e continentali non sono bastevoli per la risoluzione di problemi globali, che infatti necessitano risposte anch'esse globali.

Appurato che la politica odierna è assai spesso impotente di fronte alle nuove questioni mondiali, come nasce e come si sviluppa un governo globale? Quali saranno le caratteristiche fondamentali? Infine, che ruolo ricopre l'Unione Europea nella creazione di un governo umano?

Il "Manifesto di Ventotene", incredibilmente moderno, e ancora oggi all'avanguardia, sarà l'elemento di congiunzione che guiderà l'intero elaborato, grazie al quale si indagherà la politica attuale e futura.

Il primo capitolo approfondisce il "Manifesto di Ventotene", uno tra i documenti più importanti per la nascita dell'Unione Europea. Il progetto degli Stati Uniti d'Europa era solo l'inizio del grande sogno dei confinati, infatti, lo scritto prefigura un tempo in cui vi sarà l'unità politica dell'intero globo, finalizzata alla pace e alla cooperazione. Le direzioni indicate dalla bussola del "Manifesto di Ventotene" guidano ancora l'Unione Europea?

Le conseguenze del "Manifesto di Ventotene" sul processo di integrazione europea saranno il fulcro del secondo capitolo. L'analisi proposta in questa parte illustra l'Unione Europea dagli albori fino al giorno d'oggi, come esempio di unione internazionale, nel ruolo significativo di pioniera dell'unificazione. Quanto descritto e auspicato nell'appello dei confinati di Ventotene è stato realmente attuato? Il processo d'integrazione europea non ha seguito il percorso tracciato originariamente dai federalisti, ma la linea funzionalista proposta da Jean Monnet.

Ad oggi è possibile abbandonare definitivamente "l'Europa delle patrie" ?? Come e quando avverrà il salto federale? Gli stati sono ancora disponibili come lo furono all'indomani della Seconda Guerra Mondiale?

Infine, il terzo capitolo esamina la formazione di un governo globale proiettato alla tutela di un solo popolo: il popolo umano. L'Organizzazione delle Nazioni Unite è l'istituzione più vicina ad un governo mondiale che sia mai stata realizzata, eppure, oggi più che mai pare necessaria una riforma che la rafforzi e la democratizzi, per creare un sistema di sicurezza collettivo efficiente, capace di affrontare le nuove sfide del pianeta. Fin dove si è spinto il dibattito sulla riforma? Vive un momento di rinascita ed evoluzione o è condannato all'oblio?

In quest'era d'interdipendenza e di diritti umani si sta aprendo un varco pronto ad accogliere la nuova Federazione mondiale. I popoli non accettano più di essere rinchiusi nei propri governi statali, invero, desiderano un mondo senza frontiere. La costruzione di un Nuovo Ordine Internazionale Democratico² è imperativa, le sorti del mondo dipendono da questo. La frammentazione ancora presente indebolisce l'intera umanità, rianima un mondo di nazionalismi e di "bellum omnium contra" omnes³, ricordo di un passato tanto buio quanto lontano. La sopravvivenza del genere umano è nella democrazia, solo con un governo mondiale si potrà raggiungere la tanto agognata pace perpetua⁴.

_

¹ https://dizionari.simone.it/11/europa-delle-patrie

² Papisca A., *Democrazia internazionale, via di pace*, Milano, FrancoAngeli, 1995.

³ Hobbes, T. De Cive. Elementi filosofici sul cittadino, a cura di Tito Magri, Roma, Editori Riuniti, 2005

⁴ Kant I., *Per la pace perpetua: progetto filosofico*, prima traduzione italiana di A. Massoni, Sonzogno, Milano, 1885

CAPITOLO I

IL MANIFESTO DI VENTOTENE

1. Genesi del Manifesto di Ventotene

L'enzima della causa europeista⁵ ha origini antiche, nei secoli scorsi furono molteplici gli uomini che parlarono di un'Europa dei popoli, sorretta da ideali comuni sanciti da una propria Costituzione, in grado di garantire ai suoi cittadini sicurezza, coesione sociale e uno sviluppo sostenibile, al fine di assicurarle un ruolo politico rilevante ed efficace nel palcoscenico internazionale.

Una vera e propria sfida con la storia e il futuro⁶, che finalmente prese forma nell'inverno tra il 1940 e il 1941, quando tre militanti antifascisti italiani di differenti matrici culturali e politiche furono confinati presso l'isola di Ventotene. Nelle ore più buie della storia d'Europa, quando gran parte del Continente si trovava sotto il tallone della Germania nazista, nacque il temerario progetto di "un'Europa libera e unita".

Ernesto Rossi, giornalista e noto economista, tra i primi ad aderire al movimento di "Giustizia e Libertà", era un liberale radicale di stampo anglosassone, riformista in politica e liberista in economia⁷.

Filosofo, socialista, militante nel partito di Nenni e Pertini, con spiccati interessi per la scienza e l'economia, era Eugenio Colorni⁸.

Infine, Altiero Spinelli, ex dirigente comunista, in procinto di aderire al Partito d'Azione, futuro padre dell'Unione Europea. Fu proprio quest'ultimo che allontanandosi dagli ideali del comunismo sovietico, maturò una severa riflessione sulle cause delle degenerazioni dittatoriali e della guerra, redigendo così gran parte del Manifesto.

⁵ Castronovo V., *L'avventura dell'unità europea: una sfida con la storia e il futuro*. Torino: Einaudi, 2004.

⁶ Id.

⁷ Fiori G., *Una storia italiana. Vita di Ernesto Rossi*. Torino: Einaudi, 1997.

⁸ Solari L., *Eugenio Colorni, ieri e oggi*, Venezia: Marsilio, 1980.

Ad orientare la stesura dello stesso furono le molteplici discussioni tra confinati, ispirate dagli scritti di grandi personalità politiche quali Luigi Einaudi, John Robert Seeley, lord Lothian e Lionel Robbins, e dai quaderni dei federalisti inglesi e statunitensi, che rendono il Manifesto un documento collettivo.

Considerato uno dei documenti fondanti l'Unione Europea, prefigura la necessità di istituire una federazione europea dotata di un parlamento e di un governo democratico propri, al fine di garantire quella che pare essere l'unica forma di governo sovranazionale possibile per la totale e definitiva eliminazione dei conflitti fra gli Stati.

Di fronte ad un'Europa dilaniata, frammenta, ma soprattutto, occupata dalle armate naziste e fasciste, il piccolo gruppo di confinati capì che comunque avrebbero vinto le democrazie, ma che sarebbero state molto fragili, con il rischio che in seguito si sarebbe potuta scatenare un'altra guerra mondiale.

Per costruire delle democrazie solide sarebbe stato essenziale ideare un progetto, che guidasse gli stati europei verso un percorso federale, e così nacque il "Manifesto di Ventotene: per un Europa libera e unita".

In origine, fu articolato in quattro capitoli, ma quando Colorni ne curò la pubblicazione, poco prima di essere ucciso, lo suddivise in tre:

- 1. "La crisi della civiltà moderna", interamente elaborato da Altiero Spinelli;
- 2. "Compiti del dopoguerra. L'unità europea", anch'esso opera di Spinelli;
- 3. "Compiti del dopoguerra. La riforma della società" curato nella prima parte da Rossi e nella seconda da Spinelli.

Nella prima edizione ufficiale del 1944 è presente anche la prefazione scritta da Colorni, il quale ritenne necessario approfondire le ragioni che spinsero i confinati a concepire il Manifesto, e poi ancora la nascita del Movimento Italiano per la Federazione Europea.

Nella prefazione il celebre filosofo Colorni anticipa le discussioni dei tre capitoli successivi, concentrandosi sulla necessità di evadere la perpetua "bellum omnium contra omnes". La Federazione Europea si svilupperà fiorente con un esercito unico federale, una moneta unica, con l'abolizione delle barriere doganali e delle

limitazioni all'emigrazione, e ancora con la rappresentanza diretta dei cittadini nei consessi federali, e infine, gli stati federati uniti come uno solo nella politica estera. Tuttavia, per quanto maestosa e apparentemente distante l'idea di Federazione Europea, è solo il principio di una metamorfosi più estesa, risolta poi nella grande Federazione Mondiale.

Il primo capitolo analizza le cause che hanno portato alle guerre mondiali, con una particolare attenzione al fondamento della civiltà moderna, che risiede nel principio della libertà, realizzato nell'ideologia dell'indipendenza nazionale, e poi estremizzato nella formazione degli Stati totalitari. L'affermazione degli Stati indipendenti, per quanto sia stata fonte di progresso e abbia permesso la civilizzazione di popoli più arretrati e la fine dell'oppressione di altrettanti popoli stranieri, ha inevitabilmente come conseguenza un insaziabile desiderio di dominio, compiuto solo con l'egemonia dello stato più forte. In questo clima di costante minaccia, i periodi di pace sono solo attesa della prossima guerra, preparazione dei sudditi e delle industrie alle armi. La macchina statale assetata di potere istaura un nuovo regime economico, finalizzato a proprio esclusivo vantaggio, celato però dietro la menzogna del perseguimento di interessi nazionali superiori. Il tanto coltivato spirito critico sparisce con l'affermarsi del dogmatismo autoritario, alimentato da odio ed orgoglio, ribalta ogni nozione scientifica e storica a suo piacimento, aizzando le masse l'una contro l'altra.

In questo clima di terrore, come una fenice, rinascono le forze progressiste, che insieme alle parti più illuminate e consapevoli della società hanno il potere di salvare la nostra civiltà.

Nel secondo capitolo si esaminano gli scenari possibili una volta finita la guerra, tra questi, il più ragionevole per mantenere una situazione di pace e stabilità è la creazione della Federazione degli Stati Uniti d'Europa. I conflitti mondiali sono la prova che non può esistere un equilibrio di stati europei indipendenti, che persino le dichiarazioni di neutralità e i patti di non aggressione sono vani di fronte al desiderio di egemonia. Per preservare il futuro del popolo europeo è necessario superare organismi come la Società delle Nazioni, e creare la Federazione Europea, ovvero l'unica garanzia per una pacifica cooperazione, la quale disponga di una

forza armata, che sostituisca gli eserciti nazionali, lasciando però agli stati stessi l'autonomia di svilupparsi secondo le caratteristiche della propria gente. Una volta creati gli Stati Uniti d'Europa, si potrà anche superare il vecchio continente, per avvicinarsi ad una visone mondiale di federazione, unendo finalmente l'umanità come un solo popolo.

Il terzo capitolo si concentra prevalentemente sulle azioni pratiche per la creazione della Federazione Europea. La rivoluzione europea sarà socialista, e le classi lavoratrici si emanciperanno per realizzarsi in condizioni di vita più dignitose. In questo scenario, la proprietà privata dovrà essere abolita, limitata, corretta ed estesa a seconda del caso preso in analisi. In più, i ceti privilegiati dovranno essere eliminati, al fine di evitare l'accumulo di ricchezze nelle mani di pochi; la scuola pubblica dovrà dare l'opportunità di proseguire gli studi superiori ai più meritevoli; le persone in difficoltà economica andranno aiutate attraverso una serie di politiche pubbliche. Per quanto riguarda gli istituti costituzionali, il Concordato concluso durante il fascismo andrà abolito, e tutte le religioni dovranno essere egualmente rispettate; ai sindacati saranno affidate ampie funzioni di collaborazione con gli organi statali, in aggiunta, il partito rivoluzionario unirà uomini e donne che condivideranno la medesima visione sul futuro, inizialmente sarà rivolto verso la classe operaia e i ceti intellettuali, per poi raggiungere tutta la società.

"Oggi si cercano e si incontrano, cominciando a tessere la trama del futuro, coloro che hanno scorto i motivi dell'attuale crisi della civiltà europea, e che perciò raccolgono l'eredità di tutti i movimenti di elevazione dell'umanità, naufragati per incomprensione del fine da raggiungere o dei mezzi come raggiungerlo.

La via da percorrere non è facile, né sicura. Ma deve essere percorsa, e lo sarà!" ⁹ (Rossi, Spinelli, 1944).

https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVII/Per unEuropa libera e unita Ventotene6.763 KB.pdf

۵

Il "Manifesto di Ventotene" costituisce una rottura intellettuale rispetto al clima nazionalistico e totalitaristico, ma soprattutto rappresenta un appello, un impulso all'azione, oltre che un punto di riferimento politico. ¹⁰

La diffusione del Manifesto è avvolta ancora oggi nella leggenda, si crede infatti che fosse stato scritto su delle cartine di sigaretta, così da evitare l'eventualità di finire nelle mani della polizia presente sull'Isola, e che poi queste cartine, una volta inserite in una scatola di tabacco, abbiano raggiunto la terra ferma all'interno di un petto di pollo.

Raggiunti gli ambienti della Resistenza, il Manifesto portò alla fondazione del Movimento Federalista Europeo (MFE) a Milano nel corso di un convegno tra il 27 e il 28 agosto 1943.

Il MFE prese contatti con i diversi ambienti della Resistenza europea, e nel luglio 1944 venne elaborata a Ginevra una Dichiarazione federalista dei movimenti di Resistenza, seguita poi nel marzo 1945 da un congresso federalista a Parigi. Nacque così nel dicembre 1945 l'Unione dei Federalisti Europei (UFE), che ancora oggi costituisce il quadro politico-organizzativo sovranazionale dei movimenti federalisti d'Europa.

Finita la guerra, tra il 7 e il 10 maggio 1948, il MFE partecipò all'organizzazione del Congresso dell'Aia, dal quale nacque il Movimento europeo (ME).

Nel 1995 il MFE entrò a far parte del World Federalist Movement (WFM), ovvero dell'organizzazione mondiale dei federalisti, precedentemente fondata nel 1948.

2. La crisi della civiltà moderna e la riforma della società

Dopo più di ottant'anni dalla sua realizzazione, il "Manifesto di Ventotene" rimane un documento estremamente attuale, capace di leggere la realtà politica con una lente particolarmente lucida, di fatti, alcuni elementi della crisi della civiltà a cui fanno riferimento i confinati, si ritrovano anche oggi.

_

¹⁰ Laschi G., Storia dell'integrazione europea, Firenze, Le Monnier, 2021.

L'incubo di un passato che si pensava lontano è tornato, la guerra della Russia contro l'Ucraina ne è la prova, e finché gli stati saranno da soli alla *mercé* del più forte l'odio del nazionalismo e dal nazional-populismo dilagheranno con conseguenze irreparabili.

È davvero anacronistico parlare di nazionalismo? I cosiddetti "germi del nazionalismo" ¹¹stanno pian piano ricomparendo, ripresentandosi sotto mentite spoglie cavalcano le paure dei popoli. I segnali da non sottovalutare sono le chiusure localistiche, le numerose barriere erette contro "gli stranieri" che sono usate dai leader nazional-populisti per richiamare un'ideologia di stato-nazione ormai superata, ma che se perpetrata, potrebbe ostacolare il completamento del percorso d'integrazione europea. Il nazional-populismo si oppone alla globalizzazione e all'integrazione sopranazionale, i suoi seguaci considerano responsabile l'UE per la disoccupazione, la precarizzazione, la diminuzione del reddito e l'insicurezza generale. Al contrario di quanto pensino i nazional-populisti però, un'entità statuale più piccola non sarebbe una soluzione efficace per le numerose sfide del millennio, infatti, sarebbe più debole, e nell'interdipendente mondo odierno, addirittura malfunzionante.

La soluzione risiede nella rifondazione del progetto europeo, nella nascita della Federazione Europea, che si occupi non solo dei problemi di carattere economico, ma anche politico e sociale, che possa garantire uno sviluppo equo e sostenibile, perseguendo la sicurezza internazionale con la pace. L'Unione Europea ha bisogno della competenza esclusiva in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa, com'è accaduto per il mercato unico.

Negli ultimi mesi, anche in Italia, si è parlato molto di "Europa delle Nazioni", espressione che richiama la cosiddetta "Europa delle patrie" coniata dal prima generale, e poi Presidente della Repubblica francese, Charles De Gaulle. Ad esempio, la posizione di Fratelli d'Italia sul futuro dell'Europa rimanda a questo concetto, vede infatti un Unione che abbia come perno gli stati-nazione, e il progetto

https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVII/Per unEuropa libera e unita Ventotene6.763 KB.pdf

¹¹

federalista di Spinelli solo come un mito, rifiutando la visione sovranazionale a favore di un modello intergovernativo, dove non vi è un ordinamento autonomo, ma una semplice aggregazione funzionale. Questa visione statale d'Europa è anche alla base del programma politico del Partito dei Conservatori e Riformisti europei, fondato il 1° ottobre 2009 e riconosciuto ufficialmente dal Parlamento europeo nel gennaio 2010. La leader del partito Fratelli d'Italia, e attuale Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana, Giorgia Meloni è anche presidente del Partito dei Conservatori e dei Riformisti Europei dal 2020. Prima della Brexit, il nucleo fondamentale era nei conservatori inglesi; oggi tra i capi di governo membri del Consiglio europeo che appartengono al Partito dei Conservatori e dei Riformisti Europei, oltre a Giorgia Meloni (Fdl), ci sono anche Mateusz Morawiecki (PiS), Presidente del Consiglio della Repubblica di Polonia e Petr Fiala (ODS), Primo ministro della Repubblica Ceca.

Un altro politico contemporaneo che condivide molte delle accennate posizioni conservatrici ed euroscettiche è il ministro presidente dell'Ungheria, in carica dal 2010, Viktor Orbán.

All'interno del "Manifesto per un'Europa dei popoli"¹², presentato nel 2017 da Fratelli d'Italia in occasione del sessantesimo anniversario dalla firma dei Trattati di Roma, è scritto che l'Unione Europea dovrebbe trasformarsi in una confederazione di stati nazionali che cooperino quando necessario, ma che allo stesso tempo siano liberi di non aderire a trattati ed accordi internazionali, nel caso dell'Italia la proposta prende il nome di "riserva di sovranità". L'obiettivo di questa proposta si concretizzerebbe nella gerarchizzazione superiore della legislazione nazionale su quella europea, anche nelle materie assegnate all'UE dai trattati.

Italexit, Polonexit, Deutchexit e simili non sono soluzioni possibili, l'euroscetticismo non va incoraggiato, bensì è un malessere da curare ricordando ai popoli l'identità europea che li unisce, e che non punta ad eliminare le identità nazionali, al contrario, mira ad esaltarle nelle loro peculiarità per favorire lo

¹² https://www.fratelli-italia.it/firmamanifesto/

sviluppo di ogni paese secondo la propria storia nazionale, grazie all'attenta guida dell'UE, libera ed unita.

"La sola via che ci garantisce un futuro è quella di un'Europa sovrana, unita e democratica. Solo l'Europa può garantire una reale sovranità, cioè la nostra capacità di esistere nel mondo di oggi per difendere i nostri valori e i nostri interessi. C'è una sovranità europea da costruire." ¹³(Macron, 2017)

Con l'avanzare dell'euroscetticismo e della globalizzazione è imperativa una riforma dell'Unione Europa che si discosti dal percorso d'integrazione funzionalista tracciato da Jean Monnet, e che attraverso il salto federale renda gli Stati Uniti d'Europa soggetti del nuovo ordine mondiale e non più oggetti in mano a terzi, finalmente coesi dal punto di vista sociale, politico ed infine economico.

La storia insegna che in ogni momento di crisi, come accadde anche in seguito alle guerre mondiali, i cambiamenti strutturali divengono quasi naturali, spontanei.

Oggi la crisi pandemica, economica ed ambientale, divengono vera e propria *crisis*¹⁴, forzando una scelta obbligata verso la rinascita, che si concretizzerà con le elezioni del 2024 e la ripresa del sogno federalista per un'Europa libera ed unita.

12

https://www.mfe.it/unitaeuropea/index.php/collezioni-online/324-anno-2017/l-unitaeuropea-n-2017-5-settembre-ottobre/3794-discorso-di-macron-alla-sorbona

¹⁴ https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/crisi.html

CAPITOLO II

L'EUROPA DI DOMANI

1. Le conseguenze del Manifesto di Ventotene sul processo d'integrazione europea

Il processo d'integrazione europea comincia ufficialmente con la fine del secondo conflitto mondiale; nonostante diverse personalità del calibro di Lev Trockij, Luigi Einaudi, Filippo Turati, Luigi Sturzo, Aristide Briand e Richard Coudenhove-Kalergi avessero già in precedenza scritto e discusso l'idea di un'Europa unita.

A causa delle circostanze belliche non ci furono grandi dibattiti, ma avanzava nelle menti delle genti l'idea che senza l'unità le divisioni avrebbero condotto inevitabilmente all'autodistruzione dell'Europa tutta.

Gli approcci per procedere verso l'unificazione europea erano vari e non univoci. Il federalismo ideato da Spinelli era solo uno dei tre principali, insieme al confederalismo e al funzionalismo. Il federalismo, come abbiamo già visto in precedenza, mirava al superamento degli Stati nazionali, in quanto unici colpevoli dei continui conflitti europei, con la creazione di una Federazione Europea come sola detentrice della sovranità; d'altra parte, il confederalismo prevedeva alcuni accordi tra gli Stati per coinvolgerli in un estesa cooperazione, ma senza incidere sulle sovranità nazionali; infine, il funzionalismo si fondava sulla convinzione che il processo d'integrazione dovesse avvenire in modo graduale, attraverso la progressiva cessione della sovranità in specifici ambiti non conflittuali, nota come spillover. Quest'ultimo è il modello fatto proprio da David Mitrany, Jean Monnet e Robert Schuman.

Il Congresso d'Europa tenutosi nel maggio 1948 vide prevalere la corrente confederalista, mentre poi successivamente si affermò l'approccio funzionalista, e così si avviò il primo sviluppo delle istituzioni europee.

Il progetto europeista cominciò a realizzarsi concretamente con la CECA (Comunità del Carbone e dell'Acciaio), nata nel 1950, nel momento forse più alto di integrazione europea, poiché poi nessuna istituzione europea sovranazionale avrà

tanti poteri quanti la stessa CECA, probabilmente perché tra gli stati vi era una rapporto di fiducia così intenso che in seguito non riuscì mai a replicarsi.

"La fusione della produzioni di carbone e di acciaio assicurerà subito la costituzione di basi comuni per lo sviluppo economico, prima tappa della Federazione europea, e cambierà il destino di queste regioni che per lungo tempo si sono dedicate alla fabbricazione di strumenti bellici di cui più costantemente sono state le vittime." (Dichiarazione Schuman, 9 maggio 1950)¹⁵

La CECA oltre ad essere tecnica fu anche una Comunità politica, per la prima volta, infatti, si riunirono vincitori e vinti, Francia e Germania furono presenti allo stesso tavolo per discutere di energia con il carbone, ma specialmente di acciaio, quest'ultimo era necessario non solo per l'industrializzazione, ma soprattutto per la costruzione di armi convenzionali, vi era quindi un controllo sul riarmo di un paese sull'altro, e di conseguenza, vi era un obbligo spontaneo a non farsi più la guerra tra loro¹⁶: una nuova guerra sarebbe stata impensabile, ma più di tutto, materialmente impossibile.¹⁷

Un grande merito va attribuito al politico francese Jean Monnet, il quale, era impegnato al piano di modernizzazione della Francia dopo il secondo conflitto mondiale. Sostanzialmente Monnet si rese conto che senza una pacificazione duratura, non vi sarebbe stata opportunità di crescita economica per la Francia, ma al contempo per tutti i paesi d'Europa. Nacque così il *metodo monnettiano*, un metodo funzionalista, in quegli anni attaccato aspramente dai federalisti, nonostante Monnet fosse lui stesso federalista. Invero, il politico francese credeva che fosse necessario iniziare il processo d'integrazione europea seguendo il metodo funzionalista, poiché indubbiamente, gradualmente, avrebbe portato alla creazione di una convita e credibile Federazione Europea.

https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1945-59/schuman-declaration-may-1950 it

¹⁶ Laschi G., Storia dell'integrazione europea, Firenze, Le Monnier, 2021.

¹⁷ https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1945-59/schuman-declaration-may-1950 it

Il processo d'integrazione nei decenni ha incontrato moltissime difficoltà, la prima impressa dal Presidente Charles De Gaulle, con la cosiddetta *crisi della sedia vuota* del 1965.

Gli anni Settanta furono gli anni delle grandi crisi, con l'inconvertibilità del dollaro in oro, le crisi petrolifere, ma anche in questi casi l'Europa si risolse, questa volta con la creazione del Sistema Monetario Europeo (SME).

Tra gli innumerevoli ostacoli non bisogna scordare i grandi traguardi, come le prime elezioni internazionali della storia, che si tennero tra il 7 e il 10 giugno 1979, per l'elezione dei membri dell'Europarlamento, nonostante i limitati poteri dell'epoca, diveniva vero e proprio organo popolare.

Il Parlamento Europeo resta indubbiamente il simbolo del processo d'integrazione europea, invero, è l'istituzione europea che negli anni ha subito più mutamenti acquisendo sempre più poteri, e ad oggi è ancora in evoluzione.

L'integrazione europea è un fenomeno che nei decenni ha portato ad un innumerevole quantità di successi, tra questi, la pacificazione e non più solo l'assenza di guerra; la fine delle dittature del sud dell'Europa, la Carta dei Diritti e la nascita di una cittadinanza europea. ¹⁸

Oggi il processo d'integrazione europea dopo qualche anno di rallentamento sta ripartendo direttamente dai cittadini, attraverso i nuovi canali predisposti dalle istituzioni che valorizzano l'attuale carattere di multi-level governance europeo, e poi globale.

Il processo d'integrazione europea è ancora in corso, innegabilmente si può risalire ad un inizio, ma non vi è possibile evidenziare una fine, poiché è una strada in potenza; sicuramente una tappa fondamentale di questo percorso è stata la riforma del Trattato di Lisbona nel 2009.

-

¹⁸ Laschi G., Storia dell'integrazione europea, Firenze, Le Monnier, 2021

2. La riforma del trattato di Lisbona

Il Trattato di Lisbona o Trattato di riforma, firmato il 13 dicembre 2007, ed entrato ufficialmente in vigore il 1° dicembre 2009, modifica il trattato sull'Unione Europea (TUE) e il trattato che istituisce la Comunità Europea (TCEE, poi TFUE).

In seguito al voto contrario espresso nei referendum prima francese e poi olandese nel 2005 nei confronti del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, l'Unione europea avviò un *"periodo di riflessione"* sul futuro dell'Europa inteso a ristabilire il legame tra i cittadini ed il progetto europeo: l'incertezza si protrasse circa due anni. ²⁰

Nel corso delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario del Trattato di Roma, a Berlino i capi di Stato e/o di governo espressero la volontà di rifondare le basi dell'Europa, entro le successive elezioni del Parlamento europeo del 2009.

Il Consiglio europeo del 21-23 giugno 2007 raggiunse poi un accordo per una nuova Conferenza Intergovernativa, quest'ultima venne poi incaricata di elaborare un Trattato di riforma dei già esistenti, al fine di aumentare l'efficienza e la legittimità democratica dell'Unione allargata, nonché della sua azione esterna. ²¹

La CIG fu avviata il 23 luglio 2007 e si concluse rapidamente, grazie alla precisione del mandato del Consiglio Europeo, il 18 ottobre dello stesso anno con il Trattato che modifica il Trattato sull'Unione europea ed il Trattato che istituisce la Comunità europea, divenuto poi Trattato di Lisbona, luogo dove tale testo fu poi solennemente firmato.

Le principali innovazioni riguardano l'istituzione dell'Unione Europea, a cui viene attribuita personalità giuridica unica, che da Comunità diviene appunto Unione, ciò le conferisce un maggiore potere negoziale e una maggiore visibilità con i Paesi terzi e le Organizzazioni internazionali. Vengono ribaditi i valori sui quali si fonda

¹⁹ https://www.europarl.europa.eu/italy/it/scoprire-l-europa/il-trattato-di-lisbona

²⁰ Gilliaux, P. (2007). *Le traité de Lisbonne* (Courrier hebdomadaire no. 1976-1977 . 2007). Bruxelles: Centre de recherche et d'information socio-politiques [CRISP].

²¹ https://unipd-centrodirittiumani.it/it/news/Unione-Europea-accordo-sul-nuovo-trattato-di-riforma-dellUnione/889

l'UE, quali la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo Stato di diritto, i diritti umani, tra questi anche i diritti delle persone appartenenti ad una minoranza. La Carta dei diritti fondamentali dell'UE assume valore giuridicamente vincolante. ²²

Il Parlamento europeo, eletto direttamente dai cittadini dell'UE, acquisisce nuovi poteri riguardanti la legislazione, il bilancio e gli accordi internazionali, di fatti, l'estensione della procedura di codecisione gli garantisce un ruolo di parità rispetto al Consiglio. I parlamenti nazionali vengono coinvolti maggiormente nelle attività dell'Unione, grazie al principio di sussidiarietà; questa più intensa partecipazione popolare sia a livello europeo che nazionale semplifica il funzionamento democratico dell'UE.

I cittadini guadagnano un ruolo centrale con la cosiddetta "iniziativa popolare", grazie alla quale un gruppo di almeno un milione di cittadini di un certo numero di Stati membri può invitare la Commissione a presentare nuove proposte.

In aggiunta, tra le innovazioni, la creazione di un processo decisionale efficiente e rapido, con il voto a maggioranza in seno al Consiglio esteso a nuovi ambiti politici per accelerale il processo decisionale. ²³

Per un quadro istituzionale più stabile, il trattato istituisce la figura del presidente del Consiglio europeo, eletto per un mandato di due anni e mezzo, introduce un collegamento diretto tra l'elezione del presidente della Commissione e l'esito delle elezioni europee, infine, prevede nuove disposizioni per la composizione del PE.

La politica estera diviene effettivamente comune, grazie all'uso di strumenti comunitari per quanto riguarda la creazione e l'approvazione di nuove politiche, l'Europa diviene protagonista sulla scena internazionale, pronta ad esprimersi in qualità di potenza economica, umanitaria, politica e diplomatica.²⁴

Al contrario di quanto era invece previsto dalla Carta costituzionale, nel testo non vi è alcun rifermento ad un inno o ad una bandiera, inoltre, manca un'affermazione

²² Gilliaux, P. (2007). *Le traité de Lisbonne* (Courrier hebdomadaire no. 1976-1977 . 2007). Bruxelles: Centre de recherche et d'information socio-politiques [CRISP].

²³ Id

²⁴ https://www.europarl.europa.eu/italy/it/scoprire-l-europa/il-trattato-di-lisbona

esplicita che confermi il primato del diritto dell'UE, in più, non vi è una denominazione chiara degli atti giuridici europei, e non si accenna neppure alla riduzione del numero dei Commissari. ²⁵

D'altro canto, vi sono presentati alcuni elementi completamente nuovi, non presenti nemmeno nel testo proposto dalla CIG del 2004, in particolare la menzione tra gli obiettivi delle politiche dell'Unione alla tutela dell'ambiente, con la promozione di misure dirette a combattere il cambiamento climatico, inoltre, in ambito energetico, si promuove l'interconnessione delle reti energetiche e lo spirito di solidarietà tra gli Stati membri.²⁶

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona è una tappa imprescindibile nel processo di integrazione europeo, poiché ha implementato il ruolo che le regioni e gli enti locali rivestono nel sistema politico dell'UE, ricalibrando quindi l'Unione attraverso una lente avanguardista di *multi-level governance*. Il Trattato di Lisbona simboleggia la direzione verso la quale l'Unione vuole andare, con un impulso nuovo di *governance* in termini di condivisione e non di separazione, tra i livelli locali, regionali, nazionali ed infine, a livello europeo.

3. Il dibattito sul futuro dell'UE e le elezioni del 2024

Recentemente si è riaperto il dibattito sul futuro dell'Unione Europea, con un nuovo fervore che ha addirittura raggiunto i veri protagonisti d'Europa: i cittadini europei.

Il 9 maggio 2022 (Giornata dell'Europa) si è conclusa la Conferenza sul Futuro dell'Europa. La relazione finale comprende ben 49 proposte; è stato un processo di discussione dal basso verso l'alto, che ha consentito ai cittadini di pronunciarsi su ciò si aspettano dall'Unione e di svolgere un ruolo maggiore nel plasmarne il futuro. Ha costituito un'iniziativa comune del Parlamento, del Consiglio e della Commissione, che hanno agito come partner di pari livello insieme agli Stati membri. ²⁷

18

²⁵ Phinnemore, D. (2013). *The Treaty of Lisbon : Origins and negotiation* (Palgrave Studies in European Union Politics). Basingstoke: Palgrave.

²⁶ Blanchet, T. (n.d.). Fordham international law journal; 2011, v. 34, n. 5, p. 1217-1250.

²⁷ https://www.politicheeuropee.gov.it/media/6698/20222472 it 04.pdf

Tra gli elementi chiave della Conferenza, sicuramente la creazione di panel di cittadini, che li hanno resi autori del loro futuro, a livello dell'Unione e in vari Stati membri, che hanno organizzato dibattiti ed eventi volti a contribuire alla sessione plenaria con raccomandazioni per le istituzioni dell'Unione. ²⁸

Sono stati forniti orientamenti chiari, e le tre istituzioni dell'UE dovranno ora valutare come dare seguito alle ambizioni e alle preoccupazioni espresse. I temi trattati sono stati articolati in quattro marco aree, ovvero, la democrazia e i valori europei, i diritti e lo Stato di diritto, la sicurezza; il cambiamento climatico, l'ambiente e la salute; il rafforzamento economico, la giustizia sociale, il lavoro e l'educazione, lo sport e la trasformazione digitale; infine, il ruolo dell'UE nel mondo, e le migrazioni.²⁹

La Conferenza sul futuro dell'Europa ha quindi rilanciato il dibattitto, ma oltre alle speranze future, è importante tener conto dello stato attuale dell'Unione, in quanto anch'esso influenzerà la riuscita delle proposte e dei provvedimenti.

E quindi, ad oggi, cosa sta vivendo davvero l'Unione Europea? In qualità di cittadini europei ci troviamo a vivere l'inverno più freddo e buio dell'Unione, proprio a poco più di un anno dalle prossime elezioni che si terranno nella primavera 2024.

Lo scandalo giudiziario del Qatargate³⁰ ha scosso le istituzioni europee, e il Parlamento Europeo vive il periodo più difficile dalla sua nascita. Lo scorso dicembre si ha la prima notizia di una perquisizione presso gli uffici della exvicepresidente Eva Kaili che viene arrestata in flagranza di reato. Si parla di una vera e propria attività di corruzione, smascherata dalla procura di Bruxelles,

1.amazonaws.com/rzs8vo7rkcoevxafhhu6fpazmudn?response-content-

<u>disposition=inline%3B%20filename%3D%222022.2472</u> IT 04.pdf%22%3B%20filename%2A%3DU TF-8%27%272022.2472 IT 04.pdf&response-content-type=application%2Fpdf&X-Amz-Algorithm=AWS4-HMAC-SHA256&X-Amz-

Credential=AKIA3LJJXGZPDFYVOW5V%2F20230110%2Feu-central-1%2Fs3%2Faws4 request&X-Amz-Date=20230110T133050Z&X-Amz-Expires=300&X-Amz-SignedHeaders=host&X-Amz-Signature=08c3e139e4a12869560faa31be82ae16c1188bb887ca81150f0ed148075eb6ed

sviluppo/politica europea/dossier/conferenza-sul-futuro-delleuropa/

²⁸ https://prod-cofe-platform.s3.eu-central-

²⁹ https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-

https://www.rivistailmulino.it/a/i-possibili-effetti-devastanti-del-qatargate-sull-unione-europea

coadiuvata dai servizi segreti di ben cinque paesi europei, fa tremare le sedie di molti europarlamentari, ed ex eurodeputati, come Antonio Panzeri. I paesi coinvolti sono molti, ma il Qatar è al centro della bufera, con denaro e regali a diversi europarlamentari cerca di nascondere le numerose violazioni di diritti umani e dei diritti dei lavoratori, per ottenere benefici, come ad esempio la liberalizzazione dei visti, che infatti doveva essere discussa dal Parlamento Europeo proprio quando è stato scoperchiato il *vaso di Pandora*. Le indagini sono ancora in corso per comprendere l'estensione reale del fenomeno, se sia capillare o relegato a pochi venduti. Ora le istituzioni europee devono immediatamente rinnovare i propri sistemi affinché questo sia un caso d'eccezione e non di regola, tratteggiando nuove disposizioni che rispecchino i caratteri di trasparenza sui quali è fondata l'Unione.

Al centro del dibattito l'attività dei lobbisti, e la necessità di creare un ente che controlli e sanzioni i conflitti d'interesse, come già chiesto dallo stesso Parlamento europeo da anni. Al momento, l'Unione si serve di un Registro per la trasparenza, non obbligatorio, che monitora l'attività dei gruppi d'interesse per ovvi motivi in maniera limitata. Tra l'altro, l'ONG di cui Panzeri è presidente non è iscritta al registro. Diventa quindi necessario l'utilizzo di questo strumento, e non l'eliminazione dell'attività di lobbying, poiché come affermato dalla SEAP (Society of European Affairs Professionals) lo scopo è quello di migliorare lo scambio di informazioni essenziali per il buon funzionamento della macchina europea.³¹ Inoltre, il Parlamento europeo con una risoluzione approvata nell'autunno 2021, oltre al registro, chiedeva la creazione di un ente etico deputato alla sanzione nell'eventualità di conflitti d'interesse. La proposta è stata respinta dalla Commissione, quest'ultima infatti ha affermato l'impossibilità di costruire un ente di questo tipo a causa dei trattati, anche se successivamente in uno studio³² pubblicato dai professori A. Schmulow, J. Hauser e A. Alemanno viene confutata la scelta della Commissione.

_

³¹ Mascia M,. *Unione europea cantiere aperto di governance: teorie istituzioni attori.* Bari: Cacucci. 2016.

 $^{^{32}}$ $\underline{\text{https://www.stoprevolvingdoors.eu/wp-content/uploads/2022/12/Constructing-an-EU-Ethics-}\underline{\text{Oversight-Authority-1.pdf}}$

Il Qatargate sembra però aver cambiato le posizioni della Commissione, infatti, lo scorso 12 dicembre la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen si è espressa positivamente sulla creazione di tale organo di controllo.

L'Unione ha affrontato molte crisi esterne, basti pensare agli ultimi anni con la recente pandemia e la guerra russo-ucraina, gli interventi europei sono stati tempestivi ed efficaci. Dal "*Recovery Plan*", alla campagna vaccinale, o ancora agli aiuti inviati in Ucraina: l'Unione Europea può essere un'istituzione veramente forte se gli stati membri decidono di collaborare per il bene reale dei cittadini europei.

Ma oggi, oltre a dover dimostrare nuovamente la sua coesione e credibilità di fronte a questa minaccia interna; l'Unione Europea deve gestire tutte le *esternalità negative* derivanti dalla guerra in Ucraina.

Come ha affermato Matteo Villa, responsabile DataLab dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, in un intervista del programma Report dello scorso dicembre³³, l'Unione Europea, fatta con il carbone settant'anni fa rischia di distruggersi a causa del gas.

L'Italia con il governo Draghi ha ridotto da quasi trenta miliardi a soli otto miliardi di metricubi di gas russo, quest'ultimo, raggiunge il nostro paese attraverso l'ingresso del Tarvisio. La crisi energetica è europea, e vede in ginocchio tutti i paesi, non solo il caso italiano. Di fatti, vi è una diffusa preoccupazione che in caso di penuria di energia vi sia un blocco dei flussi da un paese all'altro, ad esempio verso l'Italia da parte dell'Austria presso l'ingresso del Tarvisio.

Affinché l'implosione europea e la guerra di tutti contro tutti non avvenga, l'Unione si è accordata sul tetto al prezzo del gas, di fatti, se il mercato di Amsterdam, che lo scorso agosto ha toccato il record storico quando l'indice TTF ha sfiorato i trecentocinquanta euro al megabyte per ora, supererà la soglia di centottanta euro al megabyte per ora per più di tre giorni, entrerà in funzione lo scudo e nessuno potrà più chiudere contratti oltre questa soglia designata. Ma ciò basterà per evitare la guerra del gas?

³³ https://www.rai.it/programmi/report/inchieste/II-ricatto-del-gas-0dfe3a3d-623b-4d58-bcea-83ab2c60e63c.html

Le prossime elezioni europee sono alle porte, ed ora che iniziano le campagne elettorali vedremo gli effetti di questo buio inverno sui cittadini europei. Sicuramente per superare la sfiducia nelle istituzioni non basteranno i discorsi delle alte cariche delle istituzioni europee, ma serviranno delle riforme immediate ed efficaci: "verba volant, scripta manent" 34.

Attualmente, stando ai sondaggi delle prossime elezioni la cosiddetta "maggioranza Ursula" costituita da PPE, Socialists & Democrats e Renew Europe, sarebbe in difficoltà, soprattutto dopo lo scandalo giudiziario accennato prima del Qatargate.

Invero, la presidente Ursula von der Leyen ha incontrato il presidente del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte, sperando in un suo coinvolgimento all'interno dei Verdi, quest'ultimo gruppo infatti attualmente fornisce un appoggio esterno alla von der Leyen.

I sondaggi potrebbero mutare, ma gli attuali assetti politici europei anticipano il ruolo fondamentale che giocherà l'Italia, in qualità di ago della bilancia, nel bene e nel male.

4. Il motore del federalismo: gli Stati Uniti d'Europa come soggetto di politica mondiale

Il federalismo ha una lunga storia e una profonda tradizione culturale, ma questa è largamente ignorata perché è impossibile inquadrarla negli schemi concettuali della cultura dominante, fondata sull'accettazione inconsapevole dell'assioma della sovranità nazionale, e di conseguenza della guerra, come caratteristica inevitabile della realtà storica.³⁵

Ma oggi, in questo contesto internazionale sempre in evoluzione, l'Europa diviene vero e proprio laboratorio della politica di unificazione mondiale, e il "Manifesto di Ventotene" rinasce più forte che mai, di fatti, la cosiddetta Federazione Europea è

https://www.treccani.it/vocabolario/verba-volant-scripta-manent/

³⁵ https://www.thefederalist.eu/site/index.php/it/saggi/39-il-manifesto-di-ventotene-nelleradellunificazione-mondiale

divenuta un concreto progetto di molti governi nazionali, del Parlamento Europeo e anche di alcuni dei maggiori partiti democratici.

Oggi come allora, il nemico del federalismo risiede nel nazionalismo, nella rivendicazione di nuove frontiere militari ed economiche, e nella difesa di quelle già esistenti. Lo Stato nazionale è una formula politica anacronistica, reazionaria e antidemocratica, attualmente impossibile da gestire pacificamente. ³⁶

Da questo mondo lacerato da guerre, pandemie e povertà sta emergendo stentatamente la speranza di una nuova epoca. I popoli, con una rinnovata consapevolezza, non accettano più di essere rinchiusi dai loro governi in spazi chiusi, si sentono cittadini del mondo, fratelli in quanto umani. Non si possono imporre frontiere alla democrazia, perché non si può sopprimere la libertà di ciascun individuo di partecipare ai destini del mondo e di lottare per la sua sopravvivenza minacciata dal cattivo utilizzo delle grandiose conquiste della scienza e della tecnologia, ancora sottoposte al cieco governo degli interessi e della politica di supremazia. Il nazionalismo, che alimenta e inasprisce le continue tensioni nel sistema internazionale, è l'ostacolo fondamentale al dispiegamento di tutte le potenzialità emancipatrici della nuova epoca. Di fatti, coincide con la cultura politica della società chiusa, delle frontiere, delle discriminazioni etniche e del razzismo, è all'origine delle maggiori catastrofi del mondo.

Solo attraverso il federalismo è possibile organizzare pacificamente l'integrazione di nazioni libere e interdipendenti: il futuro è nel federalismo.

Sull'Unione Europea pende la sfida dei nuovi orizzonti della politica, l'Unione dovrà evolversi, e gli scenari possibili sono vari, tra gli apocalittici e gli utopici³⁷ risuona l'idea di una Federazione Europea: che sia questo il momento propizio per la nascita degli Stati Uniti d'Europa?

L'Unione è oggi tra le aree economicamente più forti del mondo ed è all'avanguardia sui temi dei diritti civili e nella lotta al cambiamento climatico, e di conseguenza, deve riconquistare il suo posto nel mondo per contribuire alla pace e

_

³⁶ https://www.thefederalist.eu/site/index.php/it/interventi/128-governo-globale-e-cittadinanza-globale

³⁷ Id.

allo sviluppo sostenibile. Bisogna dunque continuare nel processo d'integrazione europea, con l'affermazione di una vera sovranità europea nei campi in cui oggi è necessario svilupparla, ovvero, l'economia, la politica estera e la sicurezza.

L'UE ha garantito ben sette decenni di pace ai popoli europei parti dell'istituzione, di fatti, l'idea di guerra è sparita dalle menti dei giovani cittadini europei, eppure, le minacce di questa sono alle porte. Occorre condurre le istituzioni verso una difesa militare comune, un'intelligence e una procura europea, superando finalmente il diritto di veto degli Stati membri. La creazione di una Federazione garantirebbe pace e sicurezza meglio di come fanno ad oggi i singoli stati.

Il primo marzo 2017 la Commissione europea ha presentato il "Libro Bianco sul futuro dell'Europa", quest'ultimo propone un analisi dei cinque possibili scenari che attraverseranno l'Unione fino al 2025.

All'epoca della pubblicazione l'oggi ex-Presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker dichiarava:

"È il momento della leadership, dell'unità e della volontà comune. Il Libro bianco della Commissione presenta una serie di percorsi diversi che l'UE unita a 27 potrebbe scegliere di seguire. È l'inizio del processo, non la fine, e spero che adesso verrà avviato un dibattito onesto e di vasta portata. Una volta definita la funzione, la forma seguirà. Il futuro dell'Europa è nelle nostre mani." 38

Il primo scenario è intitolato "Avanti cosi" e prevede la prosecuzione del percorso già tracciato dagli orientamenti della Commissione del 2014, quindi, pone l'attenzione sull'attuazione del programma positivo di riforme attraverso un processo decisionale che dipende dalla capacità di superare le differenze di opinioni al fine di concretizzare le priorità collettive nel lungo termine. Tra le riforme, la crescita di un mercato unico; la lotta al terrorismo; e la possibilità di influenzare realmente e positivamente l'agenda mondiale nei settori quali il clima, la stabilità finanziaria e lo sviluppo sostenibile.

_

³⁸ https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/IP 17 385

"Solo il mercato unico" è il titolo del secondo scenario, che viene immaginato nel momento in cui gli Stati membri non riuscendo a trovare un terreno comune in un numero crescente di settori, sono forzati a rifocalizzarsi progressivamente sul mercato unico.

Il terzo scenario prende il nome di "Chi vuole di più fa di più", e rende protagonisti gli Stati membri che desiderano fare di più in ambiti specifici come la difesa, la sicurezza interna o le questioni sociali, in questo contesto, emergeranno una o più "coalizioni di volenterosi" che saranno in prima linea nello sviluppo di nuove politiche.

"Fare meno in modo più efficiente" è il quarto scenario, nel quale l'Unione si concentra sul produrre risultati maggiori, e quindi più efficienti, in tempi più rapidi, e in determinate politiche, intervenendo meno nei settori per i quali non si percepisce un determinato guadagno o valore aggiunto. Di fatti, l'attenzione e le risorse dell'Ue convergono su un numero limitato di settori per massimizzarne la riuscita.

L'ultimo scenario, ovvero "Fare molto di più insieme", sottolinea come l'UE abbia l'intenzione di fare molto di più insieme, come entità collettiva, in tutte le aree politiche. Con la premessa che nello stato attuale né gli Stati membri in quanto singoli, né l'Unione, sono in grado di affrontare le sfide odierne, ed appunto per questo, è necessario condividere risorse e poteri, incrementando così la crescita e la cooperazione. Attraverso l'espressione del popolo europeo con il voto alle elezioni 2024, si potrà finalmente costruire una politica comune in materia di sicurezza e difesa, per permettere all'Unione Europea di riaffermare la sua legittimità.

Successivamente, il 25 marzo 2017 è stata adottata a Roma dai 27 Capi di Stato e/o di Governo la cosiddetta, Dichiarazione di Roma, che ribadisce l'unità dell'Europa e la sua indivisibilità, articolando il programma in quattro aree.

Innanzitutto, si vuole costruire un'Europa più sicura, in cui i cittadini si sentano protetti e liberi di spostarsi liberamente, in cui le frontiere esterne siano garantite, attraverso una politica migratoria, efficace e sostenibile, un'Europa unita pronta a combattere il terrorismo e la criminalità organizzata.

Vi è poi l'idea di costruire un'Europa prospera e sostenibile, che generi uno sviluppo del mercato unico forte e sempre più connesso, e una moneta unica più stabile, che porti ad una maggiore occupazione e ad un espansione per le piccole e medie imprese, un'Europa in cui l'energia sia conveniente e al contempo sicura per l'ambiente.

Un'altra area di sviluppo è costituita dall'Europa sociale, affinché si mantengano e si valorizzino le peculiarità degli stati nazionali all'interno dell'Unione, promuovendo i diritti sociali quali la parità uomo-donna; la lotta alla disoccupazione, alla discriminazione, alla povertà, ecc.

Infine, si vuole costruire un'Europa più potente sulla scena mondiale, rafforzando la sua credibilità nei confronti dei grandi attori globali, quali, USA, Russia e Cina.

Ma la Dichiarazione di Roma non è l'unico documento che sottolinea le necessità appena accennate, su tutte un'Europa protagonista. Invero, soprattutto negli ultimi anni, nei quali, come abbiamo visto il dibattito sul futuro dell'UE si sta intensificando, molti sono stati i documenti internazionali pubblicati e i discorsi ufficiali pronunciati, tra questi ricordiamo l'intervento dell'oggi ex-Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi nel corso del dibattito "Questa è l'Europa" tenutosi tra il 2 e il 5 maggio 2022.

"Nei prossimi mesi dobbiamo mostrare ai cittadini europei che siamo in grado di guidare un'Europa all'altezza dei suoi valori, della sua storia, del suo ruolo nel mondo" ³⁹

Ma come raggiungere questo obiettivo? Per Draghi la strada da percorrere per garantire una transizione e una crescita economica sostenibile è indubbiamente accelerare il processo d'integrazione europea. "Perché se non ora quando?" ⁴⁰

Oggi è giunto il momento per l'Unione Europea di riqualificarsi e di sedersi finalmente al tavolo delle trattative planetarie. Affinché ciò sia possibile è necessario che gli Stati Membri rinuncino ad alcune prerogative a favore di una

³⁹ https://multimedia.europarl.europa.eu/en/video/v 1224260

⁴⁰ Id.

"statualità europea": unica strada per il compimento del processo d'integrazione, che l'esito finale porti alla creazione degli Stati Uniti d'Europa?

Testimone attiva dei diritti umani, dei principi democratici e dello stato di diritto ⁴¹, l'Unione Europea ha tutte le caratteristiche per divenire attore costituente primario del Nuovo Ordine Internazionale Democratico. ⁴²

.

⁴¹Mascia M,. *Unione europea cantiere aperto di governance: teorie istituzioni attori*. Bari: Cacucci, 2016

⁴² Papisca A., Democrazia internazionale, via di pace, Milano, FrancoAngeli, 1995.

CAPITOLO III

IL DISEGNO DI UN GOVERNO GLOBALE

1. Tra utopia e realtà: caratteristiche di un governo umano

Problemi globali richiedono soluzioni globali: il cambiamento climatico, la corsa al riarmo, le pandemie, il terrorismo, la scarsità di risorse, sono solo alcune tra le numerose problematiche che necessitano soluzioni universali e imminenti.

Eppure, com'è accaduto con la pandemia di SARS-CoV-2, nonostante le timide indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, molti stati vivono all'insegna "dell'ognuno per sé e Dio per tutti".

Secondo il rapporto del Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (Ipcc) dell'ottobre 2018, con un riscaldamento del 1,5°C il 70% delle barriere coralline scomparirebbe; con un riscaldamento di 2°C, addirittura il 99%. Eppure, nonostante i numerosi tentativi per raggiungere un accordo globale, come la Convenzione delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, di cui beneficerebbe l'intera umanità, continuano a prevalere le bramosie individualiste degli stati.

Lo stesso vale per la corsa al riarmo, incluso quello nucleare. Infatti, malgrado il Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) sia entrato in vigore il 5 marzo 1970, molti paesi continuano ad investire nella modernizzazione degli ordigni e nell'espansione degli arsenali, senza considerare le conseguenze che avrebbe uno scontro nucleare sul genere umano e sulla stessa Terra⁴⁵.

A causa dei problemi citati, il Domsday Clock degli esperti del Bullettin of the Atomic Scientists segna solo novanta⁴⁶ secondi alla mezzanotte, quindi, alla catastrofe globale.

⁴³ https://ilbolive.unipd.it/it/news/governo-mondiale

⁴⁴ Gruppo intergovernativo di esperti sui cambiamenti climatici (Ipcc), Global Warming of 1.5°C, in Ipcc Special Report, 2018; disponibile al seguente indirizzo: https://www.ipcc.ch/sr15/

⁴⁵ https://doi.org/10.1029/2021AV000610

⁴⁶ https://thebulletin.org/doomsday-clock/ (dato aggiornato al 05/03/2023).

Oggi più che mai un governo umano è necessario. I fatti tangibili che interessano il nostro pianeta richiedono un intervento unitario tra gli stati e i popoli: l'umanizzazione delle relazioni internazionali.⁴⁷

Gli stati sovrani non riescono a frenare la corsa agli armamenti, il commercio delle armi, la violazione dei diritti umani e la degradazione dell'ambiente naturale.

Se la soluzione è quindi un governo mondiale, o ancora meglio, una *governance*⁴⁸ globale, quali dovrebbero essere le sue caratteristiche?

Il concetto di governo globale è antico quanto l'uomo, nei secoli infatti è stato oggetto di discussione da parte di re, filosofi, leader religiosi e umanisti, ma anche di grandi imperi, come quello romano, che miravano ad un'espansione universale.

Ad ogni periodo storico corrisponde un dato tipo di governo mondiale immaginato, Dante Alighieri nel "*De Monarchia*" faceva riferimento ad una monarchia universale⁴⁹ costruita per la pace, una monarchia sognata anche da Carlo V d'Asburgo, ma poi aspramente criticata dal celebre filosofo politico francese Montesquieu in un trattato del 1734.

Nel Seicento Ugo Grozio scriveva della necessità di creare un "diritto comune tra le nazioni"⁵⁰ per scongiurare la guerra; e ancora, Immanuel Kant, quasi un secolo dopo, indicava un percorso⁵¹ per la realizzazione di un diritto cosmopolitico fondato sui principi dell'ospitalità universale, la cosiddetta "pace perpetua".

Tuttavia, non tutti i pensatori hanno visto positivamente la nascita di un governo globale, per molti infatti sarebbe stato solo un incubo, considerando la bramosa ed egoista natura umana. Ad esempio, George Orwell⁵² nel celebre romanzo "1984" immagina un futuro non troppo lontano in cui il "Big Brother" istaura una dittatura globale fondata sui pilastri della guerra, della schiavitù e dell'ignoranza.

30

⁴⁷ Papisca A., *Democrazia internazionale, via di pace*, Milano, FrancoAngeli, 1995.

⁴⁸ https://www.treccani.it/magazine/lingua italiana/articoli/parole/governance.html

⁴⁹ Alighieri, & Allulli, R., *De Monarchia*., Milano, C. Signorelli., 1962.

⁵⁰ Grozio U., *Prolegomeni al diritto della guerra e della pace*, traduzione, introduzione e note di Guido Fassò, aggiornamento di Carla Faralli, Morano, Napoli, 1979.

⁵¹ Kant I., *Per la pace perpetua: progetto filosofico,* prima traduzione italiana di A. Massoni, Sonzogno, Milano, 1885.

⁵² Orweel G., *Nineteen Eighty-Four*, London, Secker & Warburg, 1949.

Ma in un mondo così minacciato dai pericoli esterni, i conflitti interni indeboliscono i popoli e portano alla condanna inevitabile dell'umanità, quindi, non resta che realizzare il sogno di Ventotene.

All'indomani della Seconda Guerra Mondiale, il giornalista italiano Giuseppe Antonio Borghese fu promotore dell'attività del Comitato per la Costituzione mondiale, insieme al filosofo Richard McKeon e ad altri docenti provenienti dalle Università di Chicago, Stanford, Cornell, Harvard, Oxford e Toronto. "*Preliminary Draft of a World Constitution*" venne pubblicata a Chicago nel 1948: nel testo il piano per la realizzazione di un Governo mondiale e la struttura della federazione, compresa di un parlamento rappresentativo dell'intera popolazione del pianeta⁵³.

"Le parole del futuro sono Federazione mondiale, che sola può condurre a realtà il miraggio dell'impero mondiale; giustizia e pace, con libertà al servizio della giustizia e della pace; convergenza, anzi unità di etica sapienza e attivo governo politico, nello spirito di una fede religiosa del tutto razionale e universale." (G.A Borghese, 1958)

Come affermato da G.A. Borghese l'idea del governo mondiale è futuro, ma è stata anche passato, infatti, negli ultimi due secoli ci sono stati almeno tre tentativi di fondare una pacifica federazione internazionale.

Nel 1815 la Santa Alleanza costituisce il primo tentativo di fondare una pace stabile e regolata, ma dopo solo un decennio venne a termine, sia a causa dell'equilibrio ancora troppo instabile tra potenze, sia perché, nonostante fosse aperta a tutti gli stati, era guidata in modo asimmetrico dalle quattro potenze vincitrici (Austria, Gran Bretagna, Prussia e Russia).

Il secondo tentativo risiede in seno alla Società delle Nazioni, ispirata dai celebri "*Quattrodici punti*" ⁵⁵ di Wilson pronunciati l'8 gennaio 1918 e fondata formalmente con la firma del Trattato di Versailles del 1919. In pochi decenni fu

31

https://www.fondazioneborgese.it/wp-content/uploads/2020/01/ITA Biografia2 Borgese-1.pdf

⁵⁴ G.A. Borgese, *Credi politici ed eresia macchiavellica*, sul Corriere della sera, Milano, poi in Da Dante a Thomas Mann, Mondadori, Milano, 1958.

⁵⁵ https://www.theworldwar.org/learn/peace/fourteen-points

estinta, mostrando i suoi limiti invalicabili: di marca francese, manteneva lo *status quo* delle potenze vincitrici, escludendo le sconfitte e le nascenti, le quali umiliate ed allontanate si preparavano alla Seconda guerra mondiale.

Infine, l'ultimo tentativo, nonché il più attuale di costruire un organismo mondiale prese forma a San Francisco il 25 aprile 1945, con la Conferenza delle Nazioni Unite per l'Organizzazione Internazionale. Ad oggi l'ONU è l'istituzione più vicina all'idea di governo mondiale che sia mai stata realizzata, ma nonostante la sua longevità, mantiene ancora molti limiti al suo sviluppo, eppure, il "*processo ONU*" è irreversibile.

2. Il modello ONU e la sua riforma

"Noi, popoli delle Nazioni Unite, decisi a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità, a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grande e piccole, a creare le condizioni in cui la giustizia ed il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altri fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti, a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà, e per tali fini a praticare la tolleranza ed a vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato, ad unire le nostre forze per mantenere la pace e la sicurezza internazionale, ad assicurare, mediante l'accettazione di principi e l'istituzione di sistemi, che la forza delle armi non sarà usata, salvo che nell'interesse comune, ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli, abbiamo risoluto di unire i nostri sforzi per il raggiungimento di tali fini." 56

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è stata fondata il 24 ottobre 1945, quando ben cinquantuno nazioni si sono impegnate a preservare la pace e la sicurezza collettiva grazie ad un sistema di cooperazione internazionale; ad oggi l'ONU conta 193 paesi. Inoltre, è rilevante ricordare che alla stesura della Carta delle Nazioni

.

⁵⁶ Carta delle Nazioni Unite (1945)

Unite hanno partecipato, seppur in veste consultiva, quarantadue organizzazioni non-governative.

Secondo quanto disposto dallo Statuto, l'ONU si impegna a mantenere la pace e la sicurezza internazionale; a sviluppare relazioni amichevoli fra le nazioni; a cooperare nella risoluzione dei problemi internazionali e nella promozione del rispetto dei diritti umani; a rappresentare un centro per l'armonizzazione delle diverse iniziative nazionali.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è la massima organizzazione multilaterale, a struttura e raggio d'azione mondiali, che opera per fini politici generali ⁵⁷; si sviluppa sull'idea di governo globale⁵⁸, ma allo stato attuale non è un governo mondiale, di fatti, non legifera, ma tuttavia fornisce i mezzi per risolvere i conflitti internazionali e formula politiche appropriate su questioni di interesse comune ⁵⁹.

Gli organi principali sono sei: l'Assemblea Generale, il Consiglio di Sicurezza, il Consiglio Economico e Sociale, il Consiglio di Amministrazione Fiduciaria, il Segretariato, e infine, la Corte Internazionale di Giustizia.

A coadiuvare il lavoro dell'ONU per il raggiungimento degli obiettivi ci sono ben quindici Agenzie specializzate che si occupano di questioni molto differenti tra loro, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO), o ancora, l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).⁶⁰

Inoltre, vi sono una pluralità ed eterogeneità di uffici, programmi e fondi dell'ONU finalizzati all'accrescimento delle condizioni economiche e sociali dell'intera umanità, i quali riferiscono direttamente all'Assemblea Generale o al Consiglio Economico e Sociale.

⁵⁷ Papisca. A., Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani (3. ed)., Padova, CEDAM, 2004.

⁵⁸ Craig, C. (2008). The Resurgent Idea of World Government. Ethics & International Affairs, 22(2), 133-142. doi:10.1111/j.1747-7093.2008.00139.x

⁵⁹ https://unric.org/it/storia-2/

⁶⁰ https://unipd-centrodirittiumani.it/it/collaborazioni/Agenzie-specializzate-in-ambito-Nazioni-Unite/475

Una macchina ben costruita, ma non oleata come dovrebbe, con una struttura gerarchica anacronistica, che non si è evoluta in modo proporzionale alla metamorfosi del contesto internazionale: il mondo cambia ma l'ONU resta la stessa.

L'analisi e lo studio di nuove soluzioni o di una più avanzata configurazione di alcuni meccanismi procedurali o della stessa fisionomia compositiva dell'organigramma istituzionale dell'ONU appartiene ad uno dei piani più elevati dell'attuale ricerca internazionalistica.⁶¹

Il Consiglio di Sicurezza, organo centrale dell'ONU, è il medesimo da 75 anni, gli stati che lo compongono sono tutti uguali, ma alcuni, nello specifico, USA, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia, sono più uguali degli altri. Questa configurazione gerarchica riflette un epoca storica passata, oggi intollerabile, soprattutto considerando lo stato attuale delle relazioni internazionali.

L'attuale guerra in Ucraina è la prova più recente della necessità di un urgente riforma, di fatti, ha mostrato l'impotenza del Consiglio di Sicurezza dell'ONU quando uno dei suoi membri permanenti entra in collisione con i principali fondamenti della Carta. Ai sensi dell'art.27 della Carta, per deliberare su una questione non procedurale è sufficiente che un solo membro permanente manifesti un voto contrario perché l'atto non venga adottato, talvolta, è addirittura bastevole che si paventi la propria opposizione, il cosiddetto "silent veto" affinché i lavori del Consiglio vengano bloccati. 62

Fin dagli anni Novanta la comunità internazionale si confronta sulla questione della riforma del Consiglio di Sicurezza, ma in tanti anni di discussioni, l'unico punto sul quale la maggioranza concorda riguarda la necessità di estendere ad un maggior numero di Stati la partecipazione all'organo, tuttavia, secondo quali modalità ciò debba essere realizzato è ancora oggetto di dibattito.

Le proposte di riforma che si sono succedute negli anni sono varie, alcuni scenari ripropongono il modello del 1945, aggiornando però la composizione del direttorio

-

https://www.carabinieri.it/media---comunicazione/rassegna-dell-arma/la-rassegna/anno-2006/n-1---gennaio-marzo/informazioni-e-segnalazioni/terrorismo-internazionale-e-nuovi-modelli-funzionali-nell'onu-e-nell'ue

⁶² https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/onu-riforma-impossibile-36410

degli Stati modellandolo sui ruoli attuali di leadership di alcuni Paesi. Invece, altri schieramenti propongono nuovi meccanismi di turnazione che tengano conto dell'appartenenza ad una specifica area geografica, e/o della presenza di determinati fattori come quelli demografici ed economici.⁶³

Era il 2005, quando al Summit mondiale i membri delle Nazioni Unite hanno espresso l'intenzione di rinnovare ampliamente il Consiglio di Sicurezza. Successivamente, grazie ai negoziati intergovernativi avviati nel 2008, evitando gli ostacoli precedentemente descritti, e quindi, tramite "consensus", l'Assemblea Generale a settembre 2015 ha programmato un ciclo di negoziati intergovernativi per risolvere la questione di equa rappresentazione e per incrementare i membri del Consiglio, con la convocazione di un Gruppo di lavoro aperto. Nacque così il progetto di riforma francese, secondo il quale i cinque membri permanenti si sarebbero dovuti astenere dall'utilizzo del diritto di veto in ambiti relativi a genocidi, crimini contro l'umanità e crimini di guerra.

Recentemente, nella sessione plenaria di fine 2020 dell'Assemblea Generale⁶⁴ sono state presentate diverse proposte. Il delegato italiano, a nome del gruppo "Uniting for Consensus", ha avanzato la proposta di un Consiglio con 26 seggi, di questi, 9 permanenti a lungo termine distribuiti tra i gruppi regionali e i restanti con un mandato rinnovabile ogni due anni. Il delegato della Sierra Leone, portavoce del gruppo africano, ha sottolineato la necessità di una reale rappresentanza africana, concretizzata in due seggi permanenti e due non permanenti. Anche il rappresentante di Saint Vincent e Grenadine, a nome del "Gruppo L.69", ha sottolineato l'importanza dell'allargamento dei seggi per i Paesi Africani. D'altra parte, alcuni Paesi si sono espressi negativamente riguardo all'estensione dei seggi.

Ci sono poi altri Paesi che hanno criticato la legittimità del diritto di veto, come il delegato del Kuwait, a nome del gruppo arabo, il rappresentante della Turchia, ed infine il delegato del Messico, che ha ribadito la proposta francese.

⁶³ https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/onu-riforma-impossibile-36410

⁶⁴ https://www.consiglio.provincia.tn.it/presso-il-consiglio/difensore-civico/News-ed-eventi/Documents/20210305%20Risoluzione%20onu%2075.186%20italiano.pdf

Di nuovo, i diversi progetti di riforma accennati si sono arenati a causa della riluttanza dei membri permanenti. Osservando le proposte degli Stati pare chiaro che la riforma che passerà, comporterà sicuramente la modifica della Carta, nello specifico degli artt.23 e 27.

È importante ricordare che molti dei 193 stati che compongono le Nazioni Unite mancano del tutto o in parte dei requisiti per poter essere definiti una democrazia o uno Stato di diritto, questo indebolisce la credibilità dell'Organizzazione quale garante di pace e stabilità politica⁶⁵. Il cosiddetto "deficit democratico" dell'ONU è di tutta evidenza⁶⁶.

Di fatti, il problema della democratizzazione del Consiglio di si curezza è al centro del dibattito non soltanto dei gruppi di lavoro sulla riforma delle Nazioni Unite creati dall'Assemblea Generale ma anche delle organizzazioni della società civile. Le organizzazioni non governative (ONG), o organizzazioni di società civile (OSC), sono oggi assai presenti nelle relazioni internazionali, con la grande capacità di aggregare la domanda politica e di mobilitare l'opinione pubblica, possiedono una notevole rilevanza politica, oltre che sociale. Le ONG rappresentano i popoli, avvicinano le istituzioni alle genti e si contrappongono all'ormai anacronistico assetto statuale del sistema di relazioni internazionali. Durante le conferenze mondiali le ONG interagiscono direttamente con i rappresentanti di tutti gli stati del mondo, con i rappresentanti di altre organizzazioni di società civile; presentano documenti di lavoro e progetti di risoluzione; incalzano gli stati dal di fuori e dal di dentro delle strutture di diplomazia congressuale gestite dagli stati stessi. Le organizzazioni non governative rivestono un ruolo chiave nel palco internazionale dell'ONU, e grazie alla loro capacità d'azione sono fondamentali sia nell'assistenza umanitaria, sia nella cooperazione internazionale per lo sviluppo. Sono in prima linea nella creazione di nuove reti mondiali finalizzate alla tutela dei diritti umani, agiscono tempestivamente, possiedono strutture flessibili e democratiche, sono

⁶⁵ https://freedomhouse.org/sites/default/files/2022-02/FIW 2022 PDF Booklet Digital Final Web.pdf

⁶⁶ Papisca A., *Democrazia internazionale, via di pace,* Milano, FrancoAngeli, 1995

capaci di mobilitare considerevoli risorse finanziarie e personale altamente competente ed eticamente motivato in tempi brevissimi. ⁶⁷

È indubbio che grazie alle organizzazioni non governative le Nazioni Unite evolveranno finalmente nell' "ONU dei popoli". 68

I limiti delle Nazioni Unite sono stati chiari fin da subito, sono ormai decenni che la discussione internazionale sulla riforma del sistema prosegue senza alcun risultato effettivo. Pare evidente che questi difetti strutturali non siano risolvibili solo con una riforma del Consiglio di Sicurezza.

In più, nonostante siano previste dalla Carta costituente, le Nazioni Unite non dispongono di una forza militare autonoma utilizzabile in caso d'intervento.

Se le Nazioni Unite mirano ad un ruolo determinante nella gestione delle relazioni internazionali, devono rinnovarsi e rafforzarsi, perché senza una forza militare di deterrenza, con processi decisionali così lenti, e soprattutto mancando della vera *voice* della società civile globale, non riusciranno mai a far fronte alle emergenze quotidiane dell'odierno globo interdipendente. L'ingerenza statale dev'essere ridotta ai minimi termini, una volta per tutte, affinché l'ONU sia finalmente posta nella condizione di poter lavorare in maniera democratica ed efficacie.

In conclusione, l'Organizzazione delle Nazioni Unite non rappresenta certamente un modello ideale di "governo mondiale", tuttavia, sarebbe un grave errore considerare la loro esistenza come dannosa o irrilevante.

In questo cantiere di autentica cultura "global governance" emerge con assoluta chiarezza una strategia progettuale a tutto tondo, caratterizzata dal collegamento tra l'obiettivo del rafforzamento e l'obiettivo della democratizzazione delle NU all'insegna dei diritti umani, della pace e dei principi di un'economia di giustizia. ⁶⁹

⁶⁷ https://unipd-centrodirittiumani.it/it/pubblicazioni/Pace-Diritti-Umani-Agenda-Politica/1012

⁶⁸ ld.

⁶⁹ Papisca. A., *Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani* (3. ed). Padova, CEDAM, 2004.

3. La logica umanocentrica e il progetto di un Nuovo Ordine Internazionale Democratico

Oggigiorno l'assetto delle Relazioni Internazionali è ancora belligero, poiché ciascuno stato continua a perseguire i propri interessi nazionali a discapito del benessere dei popoli e delle generazioni future.

L'esigenza di un Nuovo Ordine Internazionale Democratico (NOID) più equo, pacifico e solidale è onnipresente. Diviene quindi imperativo, e al contempo naturale e spontaneo aggrapparsi ad una logica umanocentrica, soprattutto se si analizza la vita relazionale planetaria nell'attuale assetto di *multi-level governance*.

Fulcro dell'approccio è l'importanza dei valori pan-umani, quali, la vita come individuale e collettiva, la democrazia, la dignità della persona, la giustizia, l'equilibrio ambientale, la pace positiva e tutti gli altri diritti umani di singole persone, e di popoli.

L'obiettivo è quindi assicurare una finalizzazione umana al sistema della politica internazionale, ma come assicurare il cambiamento?

Estremamente attuali, intervengono le riflessioni del professor Antonio Papisca, che pone alla base del NOID l'ingegneristica pace pan-umana, come processo in divenire, capace di destrutturare la logica statocentrica, attraverso un negoziato globale.

"La forma dello Stato-nazione sovrano assoluto ha totalmente esaurito la sua fecondità storica e deve essere abolita, così come la rivoluzione francese aveva abolito il re sovrano di diritto divino." (Edgar Morin) ⁷⁰

Gli Stati-sovrani non riescono a fermare la corsa agli armamenti, il commercio delle armi, le indicibili violazioni di diritti umani, la degradazione dell'ambiente, sono superati nella loro forma tradizionale e non saranno i protagonisti della storia futura del pianeta.

I soggetti del mutamento, considerato l'approccio di *multi-level* e *super-national governance*, sono i movimenti e le organizzazioni non governative che possono

_

⁷⁰ Papisca A., *Democrazia internazionale, via di pace*, Milano, FrancoAngeli, 1995

svolgere la triplice funzione di trasmettere il messaggio strategico del mutamento della struttura statocentrica conflittuale del sistema internazionale; di esercitare pressione politica nei confronti delle istituzioni internazionali ufficiali; e infine, sono in grado di avviare e alimentare la cosiddetta, "costituente pan-umana".

Il codice internazionale dei diritti dell'uomo è oggi una realtà, di fatti, i diritti, in quanto espressione del diritto naturale, non sono appannaggio di questa o quella cultura, sono universali, e come tali, sono riconosciuti, e vanno garantiti e tutelati.

Il diritto umanocentrico non è ancora riuscito però a bonificare il vecchio diritto degli Stati-nazione. Invero, l'ordinamento delle relazioni internazionali è ad oggi un ordinamento dicotomico: per una parte interstatuale, per l'altra pan-umano.

La nuova cultura politica però coincide con la sostenibilità, la quale risponde alla necessità di gestire l'interdipendenza planetaria in ottica umanocentrica, garantendo un incredibile trasparenza, trovando il suo *incipit* negli assunti di universale condivisione. Questa statualità sostenibile si propone di individuare i parametri e i contenuti di una nuova divisione del lavoro in chiave *di multi-level governance*, attuando il principio di sussidiarietà a livelli locali, regionali, nazionali, continentali e infine, mondiali.

Il vecchio ordine mondiale sta gradualmente scomparendo, mentre un nuovo ordine internazionale democratico sta emergendo. L'ipotesi di una rivoluzione internazionale non violenta per la pan-umanizzazione dei rapporti e delle istituzioni internazionali pare essere sempre più credibile.

CONCLUSIONI

Il presente studio si è posto l'obiettivo di indagare gli scenari futuri di un governo globale, tracciando il tortuoso percorso che dal "*Manifesto di Ventotene*" ha portato alla nascita dell'Unione Europea, la quale come abbiamo visto, oltre ad essere un sistema politico mai realizzato prima, interpreta un ruolo propulsore nella formazione di un governo mondiale.

Tra utopia e realtà, l'elaborato ha affrontato le caratteristiche di un governo umano, riconducendolo, allo stato attuale delle relazioni internazionali e delle organizzazioni esistenti, all'Organizzazione delle Nazioni Unite, che come analizzato sarà necessario rafforzare e riformare tempestivamente.

Ad oggi, noi cittadini del mondo siamo ancora prigionieri della logica statocentrica, guidata dalle bramosie nazionali di pochi, i quali, attraverso trattati e accordi, non solo si riservano di mantenere l'uso della forza, ma addirittura pensano di nobilitarlo, appunto, di legittimarlo.

Bisogna diffondere il verbo della pace, affinché il cancro delle relazioni internazionali, ovvero, la guerra, venga definitivamente estirpato. Diviene necessario rivoluzionare il sistema politico internazionale, gli schemi di ieri non funzionano, sono ormai sorpassati, e addirittura inefficaci per la risoluzione delle problematiche odierne. ⁷¹

Non si potrà mai costruire una cultura di pace se ogni decisone, che sia nazionale o internazionale, viene presa pensando alla possibilità di un futuro conflitto, occorre liberarsi della mentalità della guerra, soprattutto, perché con le tecnologie attuali, scontro sarebbe sinonimo di annientamento di tutte le genti.

Molti studiosi delle relazioni internazionali credono che con l'ingigantirsi dei problemi di natura planetaria, soprattutto ambientali e sanitari, si giungerà spontaneamente alla creazione di un governo mondiale. Tracciare le caratteristiche di quest'ultimo è molto complesso, non v'è dubbio però che la salvezza dell'umanità sarà il perno sul quale si solleverà.

⁷¹ Papisca A., Democrazia internazionale, via di pace, Milano, FrancoAngeli, 1995

Di fatti, come afferma Papisca, con un sentimento collettivo di democrazia, e quindi con la creazione di un Nuovo Ordine Democratico Internazionale⁷², è possibile progettare delle strategie iniziali, ma non un esito finale, sarà compito delle generazioni future costruire fattualmente quella che potrà essere una federazione mondiale, un governo mondiale o qualsiasi altro tipo di organizzazione che andrà fondandosi⁷³.

In conclusione, il "*Manifesto di Ventotene*" conduce sì verso un governo mondiale, ma oggi come allora resta alle genti trasformare l'utopia in realtà.

"Noi, popoli delle Nazioni Unite..."74

[.]

⁷² Papisca A., *Democrazia internazionale, via di pace*, Milano, FrancoAngeli, 1995

⁷³ Id

⁷⁴ Carta delle Nazioni Unite (1945)

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti stampa

Albertini M., *Il federalismo*, Bologna, Il Mulino, 1993.

Alighieri, & Allulli, R., De Monarchia., Milano, C. Signorelli., 1962.

Barrata, Joseph P. 2004. *The Politics of World Federation*, 2 Vols. Westport, CT: Praeger Publishers.

Beeson, Mark. "The limits to cooperation: Global governance and the challenge of climate change." The Crises of Legitimacy in Global Governance. Routledge, 2021. Borgese G.A., Credi politici ed eresia macchiavellica, sul Corriere della sera, Milano, poi in Da Dante a Thomas Mann, Mondadori, Milano, 1958.9-175.

Blanchet, T. (n.d.). Fordham international law journal; 2011, v. 34, n. 5, p. 1217-1250.

Braga A., *Ritorno a Ventotene*, in "il Mulino, Rivista trimestrale di cultura e di politica" 4/2019, pp. 673-681, doi: 10.1402/94485.

Cabrera, L. (2010). World government: Renewed debate, persistent challenges. European Journal of International Relations, 16(3), 511–530.

Cappelletti F.A., Simonutti L., L'idea di Unione Europea: dal Rinascimento al Manifesto di Ventotene, Roma, Castelvecchi, 2021.

Castronovo V., *L'avventura dell'unità europea: una sfida con la storia e il futuro*. Torino: Einaudi, 2004.

Craig, C. (2008). *The Resurgent Idea of World Government. Ethics & International Affairs*, 22(2), 133-142. doi:10.1111/j.1747-7093.2008.00139.x

Falk R., Per un governo umano: verso una nuova politica globale: rapporto del progetto sui modelli di ordine mondiale sull'iniziativa di civilizzazione globale, Trieste, Asteriors, 1999.

Fiori G., Una storia italiana. Vita di Ernesto Rossi. Torino: Einaudi, 1997.

Gilliaux, P. (2007). *Le traité de Lisbonne* (Courrier hebdomadaire no. 1976-1977 . 2007). Bruxelles: Centre de recherche et d'information socio-politiques [CRISP].

Graglia P., Altiero Spinelli, Machiavelli nel XX secolo, Bologna, Il Mulino, 1993.

Graglia P., *Unità europea e federalismo: da Giustizia e libertà ad Altiero Spinelli*, Bologna, Il mulino,1996.

Grozio U., *Prolegomeni al diritto della guerra e della pac*e, traduzione, introduzione e note di Guido Fassò, aggiornamento di Carla Faralli, Morano, Napoli, 1979.

Hobbes, T. De Cive. Elementi filosofici sul cittadino, a cura di Tito Magri, Roma, Editori Riuniti, 2005.

Kant I., *Per la pace perpetua: progetto filosofic*o, prima traduzione italiana di A. Massoni, Sonzogno, Milano, 1885.

Laschi G., Storia dell'integrazione europea, Firenze, Le Monnier, 2021.

Mascia M,. *Unione europea cantiere aperto di governance: teorie istituzioni attori.* Bari: Cacucci, 2016.

Orweel G., Nineteen Eighty-Four, London, Secker & Warburg, 1949.

Paolini E., *Altiero Spinelli, Dalla lotta antifascista alla battaglia per la federazione europea, 1920-1948: documenti e testimonianze*, Bologna, Il Mulino, 1996.

Papisca A., Democrazia internazionale, via di pace, Milano, FrancoAngeli, 1995.

Papisca. A., Le relazioni internazionali nell'era dell'interdipendenza e dei diritti umani (3. ed), Padova, CEDAM, 2004.

Phinnemore, D. (2013). *The Treaty of Lisbon : Origins and negotiation* (Palgrave Studies in European Union Politics). Basingstoke: Palgrave.

Solari L., Eugenio Colorni, ieri e oggi, Venezia: Marsilio, 1980.

Spinelli A., Come ho tentato di diventare saggio, Bologna, Il Mulino, 1988.

Spinelli A., Diario europeo - I volume: 1948-1969, Bologna, Il Mulino, 1989.

Spinelli A., Diario europeo - II volume: 1970-1976, Bologna, Il Mulino, 1991.

Spinelli A., Diario europeo - III volume: 1976-1986, Bologna, Il Mulino, 1992.

Spinelli A., La crisi degli stati nazionali, Bologna, Il Mulino, 1991.

Weiss T. G., *What Happened to the Idea of World Government*, International Studies Quarterly, Volume 53, Issue 2, June 2009, Pages 253–271.

2. Fonti online

http://www.altierospinelli.org/manifesto/it/manifestoit it.html

https://anppia.it/il-manifesto-di-ventotene/

https://dizionari.simone.it/11/europa-delle-patrie

https://doi.org/10.1029/2021AV000610

https://doi.org/10.1029/2021AV000610

https://ecr-fratelliditalia.eu/

https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/history-eu/1945-

59/schuman-declaration-may-1950_it

https://freedomhouse.org/sites/default/files/2022-

02/FIW 2022 PDF Booklet Digital Final Web.pdf

https://ilbolive.unipd.it/it/news/governo-mondiale

https://prod-cofe-platform.s3.eu-central

1.amazonaws.com/rzs8vo7rkcoevxafhhu6fpazmudn?response-content-

disposition=inline%3B%20filename%3D%222022.2472 IT 04.pdf%22%3B%20

filename%2A%3DUTF-8%27%272022.2472_IT_04.pdf&response-content-

type=application%2Fpdf&X-Amz-Algorithm=AWS4-HMAC-SHA256&X-Amz-

Credential=AKIA3LJJXGZPDFYVOW5V%2F20230110%2Feu-central-

1%2Fs3%2Faws4_request&X-Amz-Date=20230110T133050Z&X-Amz-

Expires=300&X-Amz-SignedHeaders=host&X-Amz-

Signature=08c3e139e4a12869560faa31be82ae16c1188bb887ca81150f0ed148075

eb6ed

https://thebulletin.org/doomsday-clock/

https://unipd-centrodirittiumani.it/it/attivita/Antonio-Papisca-difensore-dei-diritti-umani/1125

https://unipd-centrodirittiumani.it/it/collaborazioni/Agenzie-specializzate-in-ambito-Nazioni-Unite/475

https://unipd-centrodirittiumani.it/it/pubblicazioni/Pace-Diritti-Umani-Agenda-Politica/1012

https://unric.org/it/storia-2/

https://www.carabinieri.it/media---comunicazione/rassegna-dell-arma/la-rassegna/anno-2006/n-1---gennaio-marzo/informazioni-e-segnalazioni/terrorismo-internazionale-e-nuovi-modelli-funzionali-nell'onu-e-nell'ue

https://www.consiglio.provincia.tn.it/presso-il-consiglio/difensore-civico/News-ed-

eventi/Documents/20210305%20Risoluzione%20onu%2075.186%20italiano.pdf

https://www.fondazioneborgese.it/wpcontent/uploads/2020/01/ITA_Biografia2_Borgese_1.pdf

https://www.fratelli-italia.it/firmamanifesto/

https://www.internazionale.it/opinione/bernard-guetta/2019/03/22/brexit-euroscettici

https://www.ipcc.ch/sr15/

https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/onu-riforma-impossibile-36410

https://www.istitutodipolitica.it/perche-lonu-non-funziona/

https://www.mfe.it/unitaeuropea/index.php/collezioni-online/324-anno-2017/l-unita-europea-n-2017-5-settembre-ottobre/3794-discorso-di-macron-alla-sorbona

https://www.mfe.it/unitaeuropea/index.php/collezioni-online/324-anno-2017/lunita-europea-n-2017-5-settembre-ottobre/3794-discorso-di-macron-alla-sorbona

https://www.rivistailmulino.it/a/da-brexit-a-sunak-passando-per-la-meteora-truss

https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazion i/libreria/novita/XVII/Per unEuropa libera e unita Ventotene6.763 KB.pdf

https://www.thefederalist.eu/site/index.php/it/le-discussioni/403-un-passo-concreto-verso-il-governo-mondiale

https://www.thefederalist.eu/site/index.php/it/saggi/286-lunificazione-del-mondocome-progetto-e-come-processo-il-ruolo-delleuropa

https://www.thefederalist.eu/site/index.php/it/saggi/39-il-manifesto-di-ventotene-nellera-dellunificazione-mondiale

https://www.theworldwar.org/learn/peace/fourteen-points

https://www.theworldwar.org/learn/peace/fourteen-points

https://www.treccani.it/enciclopedia/il-manifesto-di-ventotene_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/

https://www.treccani.it/enciclopedia/unione-europea_%28Enciclopedia-Italiana%29/

https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/crisi.html#:~:text =crisis%2C%20gr.,di%20una%20malattia%C2%BB%2C%20der.

https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/crisi.html

https://www.treccani.it/magazine/lingua italiana/articoli/parole/governance.html

RINGRAZIAMENTI

Vorrei dedicare qualche riga a tutti coloro che nel percorso universitario sono stati essenziali, vi sono profondamente grata.

Ringrazio il mio relatore, il professor Mascia, per la sua inesauribile pazienza e per la sua indispensabile collaborazione, ma soprattutto per aver confidato nella mia tesi e nelle mie idee quand'erano solo un insieme di parole confuse, ma sentite.

Un immenso grazie lo devo ai miei genitori, presenze insostituibili, custodi dei miei desideri più profondi, grazie per aver creduto nei miei sogni ed avermi permesso di inseguirli.

A mio fratello, Riccardo, infinita fonte d'ispirazione, grazie per non avermi mai lasciata sola, per aver gioito dei miei successi come fossero tuoi, e soprattutto, grazie per avermi insegnato a non mollare mai, anche quando la vita si ribella. Sei la mia forza e sarai per sempre l'unica metà del mio universo.

Infine, grazie a tutte le anime speciali che ogni giorno sono al mio fianco nelle piccole grandi sfide, siete preziosi dispensatori di parole giuste.